

L'Ospedale "S. Salvatore"

dell' Aquila

Nel passato e nel presente

*(con particolare riguardo
all'attività dell'ultimo decennio)*

A cura del Direttore Amministrativo ANGELO TOZZI

Tipografia F.lli Centofanti
L'Aquila 1956

Presentazione

Sono trascorsi dieci anni, dal lontano 1946, allorché mi venne affidata la Presidenza dell'Ospedale « San Salvatore » che, allora, attraversava un periodo difficile della sua vita.

Dieci anni di attività intensa, durante i quali mi sono stati di conforto, di ausilio, di collaborazione leale ed efficace tutti, indistintamente, i Componenti che si sono susseguiti nel Consiglio di Amministrazione.

Ad essi il mio ringraziamento sincero.

All'Ing. Riccardo Inverardi, che mi precedè nella Presidenza, all'Avv. Lucifero Tomassetti, al Geom. Guido De Merulis, scomparsi nel pieno della loro attività di Amministratori ospedalieri, il mio rimpianto ed il mio reverente ricordo.

Un vivo ringraziamento ed elogio, a nome dell'Amministrazione, debbo tributare anche al Personale tutto, di ogni ordine e grado - in primo luogo al valentissimo Corpo Sanitario - che, diuturnamente, con alto senso del dovere, efficacemente contribuisce al raggiungimento dei fini istituzionali dell'Ente.

La cura di questa « monografia » decisa dal Consiglio, è stata affidata al Direttore Amministrativo dell'Ospedale, come il Collaboratore esperto e devoto che, da venti:

cinque anni, nei vari gradi della sua carriera, serve con dedizione e segue con spiccata sensibilità gli sviluppi dell'Ospedale aquilano.

Essa si propone di riassumere gli sforzi compiuti, i sacrifici sostenuti, i successi conseguiti in questo ultimo decennio, non senza rievocare la storia, cinque volte secolare, della massima Istituzione Assistenziale della Provincia.

L'esposizione vuol fare anche « il punto » della sua fase di sviluppo.

Ma al nostro « San Salvatore » resta da percorrere ancora un lungo radioso cammino sulla via del Progresso, della Scienza e della Solidarietà Umana.

Questo il proposito dei colleghi dell'Amministrazione e mio; questo, soprattutto, il nostro fervido augurio.

L'Aquila, 25 settembre 1955

PASQUALE SANTUCCI
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Prefazione

(del Consigliere di Amministrazione
On. Prof. Arnaldo Fabriani)

Era veramente opportuno che, in coincidenza col V centenario della morte di S. Giovanni da Capestrano, l'Ospedale civile di Aquila, che dal cuore generoso di Lui trae la sua lontana origine, avesse un'adeguata illustrazione del suo secolare e benefico cammino.

A questa storia, assai poco conosciuta (in questa strana vita moderna l'attenzione viene rivolta più verso i criminali che sui benefattori), ha dedicato le sue cure il direttore amministrativo dell'Ospedale, Angelo Tozzi, uno cioè che, da anni, segue la vita dell'Ospedale nelle sue più minute e complesse vicende, più degli altri ne ha avvertito le crisi paurose ed è stato un intelligente e valido collaboratore del Consiglio d'Amministrazione nel promuoverne il radicale miglioramento.

Ne è venuta fuori, così, una monografia assai interessante, condotta con scrupolosa diligenza di storico e limpida chiarezza di dettato. Lo scritto, inoltre, è tutto pervaso da un'aria . . . di furbizia matricolata che innamora. Proprio così. Scorrendo, infatti, le pagine più significative della vita di questo glorioso ospedale, è facile scorgere un senso di intima, profonda compiacenza, nell'autore che, citando con freddo, ma apparente distacco, frasi, appunti, cifre, sembra voler quasi costringere il lettore a notare l'abissale divario esistente tra l'Ospedale di ieri e quello di oggi.

Raccolte, infatti, ed illustrate tutte le più accreditate notizie storiche relative alla fondazione dell'Ospedale (1445-57; era allora " uno dei migliori d'Europa „), il Tozzi, dopo aver messo in rilievo la profonda decadenza da esso subita negli anni successivi fino ai primi decenni del nostro secolo, espone abbondanti argomenti per dimostrare che, oggi, l'Ospedale S. Salvatore è un'altra cosa: un organismo cioè perfettamente attrezzato e funzionante, adeguato alle

multiformi e sempre più pressanti esigenze di un'assistenza sanitaria estesa alla quasi totalità della popolazione e tale, insomma, da mantenere un primato se non più in Europa o nella Nazione, certamente nell'intera regione abruzzese.

Si, è vero, all'epoca della sua fondazione, il prestigio e l'ardore caritativo di S. Giovanni da Capestrano, che "trasportava sulle spalle calce e maltoni per la costruzione", crearono un grandioso edificio e procurarono all'Ospedale un cospicuo patrimonio.

Ma dal 1600 in poi, quando dovette cominciare a sparire o a diradarsi la semente preziosa di quei "buoni e facoltosi cittadini aquilani", che ne avevano assicurato all'inizio l'esistenza, quale pauroso decadimento! Anche Carlo V non si era dato davvero allo spreco quando, nel 1545, aveva concesso all'Ospedale "un canone di tomoli 6 di sale".

Il Tozzi, comunque, tratta l'intricata materia con perspicace e ostentata oggettività facendo cadere dalla sua penna, così per caso, note e appunti preziosi, che hanno però il sapore di improvvisate illuminazioni, di stupefacenti e terrificanti costatazioni. Come quando, nell'accennare all'inventario dei mobili redatto nel dicembre del 1656, rileva che l'unica attrezzatura sanitaria era costituita da "uno schizzo di stagno da christiere", o quando precisa in cifre le poche e molestissime suppellettili esistenti nei vari periodi, o come quando, illustrando la fondazione della Scuola di chirurgia ed ostetricia (1793) riporta testualmente le parole di orgogliosa soddisfazione del primo Professore, Giuseppe Petrini, che può annunciare, nella sua trionfale prolusione, che finalmente era stata istituita una cattedra annessa a quel reparto (poi dotato di "quattro letti su tavole con pagliericcio di foglie di granone e un divisorio che li separava dal resto della sala") destinato "ad agevolare i perigliosi parti delle amabili donzelle; ad allettare ai maritali amplessi le vergini ritrose".

E pur quando fotografa le condizioni davvero pietose del nostro Ospedale nel secolo scorso ("insalubre ricettacolo di poveri e di malati, accolti promiscuamente"), non manca di mettere in luce le iniziative di una carità bisognosa di dilatarsi e divenire aggressiva, anche nella più assoluta povertà di mezzi. Ricorda egli, infatti, la fondazione nell'interno dell'Ospedale (1852) di un lanificio (20 telai) per dar lavoro a operai disoccupati e "a qualche giovinetta caduta in peccato".

Il progresso dell'Ospedale S. Salvatore in quest'ultimo decennio e dei reparti creati ex novo, è ampiamente illustrato con numerose

fotografie e accurate statistiche. Il Tozzi ha l'abilità di conciliare alla lettura dei numeri anche i più refrattari. Se è eloquente il silenzioso linguaggio delle fotografie (si vedano ad esempio, l'ala nord-est di trenta anni fa e quella di oggi) non lo è da meno quello delle cifre che segnano il continuo, incessante e luminoso progresso di questo ospedale che, da una funzione puramente caritativa svolta nei secoli scorsi, assolve oggi in pieno, nei suoi decorosi e confortevoli ambienti, nelle aggiornate attrezzature sanitarie, nell'estrema serietà scientifica dei suoi medici, una funzione sociale di suprema importanza.

E la monografia si propone non solo di tracciare la storia dell'Ospedale e di illustrare la sua odierna efficienza e funzionalità, ma di portare altresì un contributo alla lotta che gli Ospedali hanno intrapreso per non essere più considerati come pie istituzioni caritative, che traggono la loro vita dagli impulsi generosi di pochi benefattori, ma quali enti destinati ad assolvere una funzione sociale che interessa direttamente lo Stato italiano, la cui costituzione, tra l'altro, assicura l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini.

E quando gli Ospedali, per scarsità di mezzi o mancanza di iniziative, non riescono ad assolvere questo compito fondamentale, si lascia inevitabilmente il campo libero alla speculazione individuale e sorgono cliniche private... come funghi.

Questo non è il caso della città di Aquila ed è perciò che il nostro Ospedale dovrebbe essere considerato con la maggiore simpatia possibile e costituire veramente l'orgoglio degli Aquilani. Ma gli Ospedali... sono dei grandi sconosciuti e gli Aquilani stessi, non sempre e non tutti, hanno seguito il faticoso cammino ascensionale percorso in questi ultimi anni dall'Ospedale S. Salvatore o hanno saputo apprezzarne l'efficienza e valutare le infinite difficoltà che si son dovute superare per adeguarlo alle moderne esigenze.

Se la presente monografia riuscirà a suscitare un maggiore e più amoroso interessamento verso la nostra cara Istituzione, la fatica del Tozzi potrà considerarsi pienamente meritoria e giustificata.

L'Aquila, 25 Settembre 1956

Arnaldo Fabriani

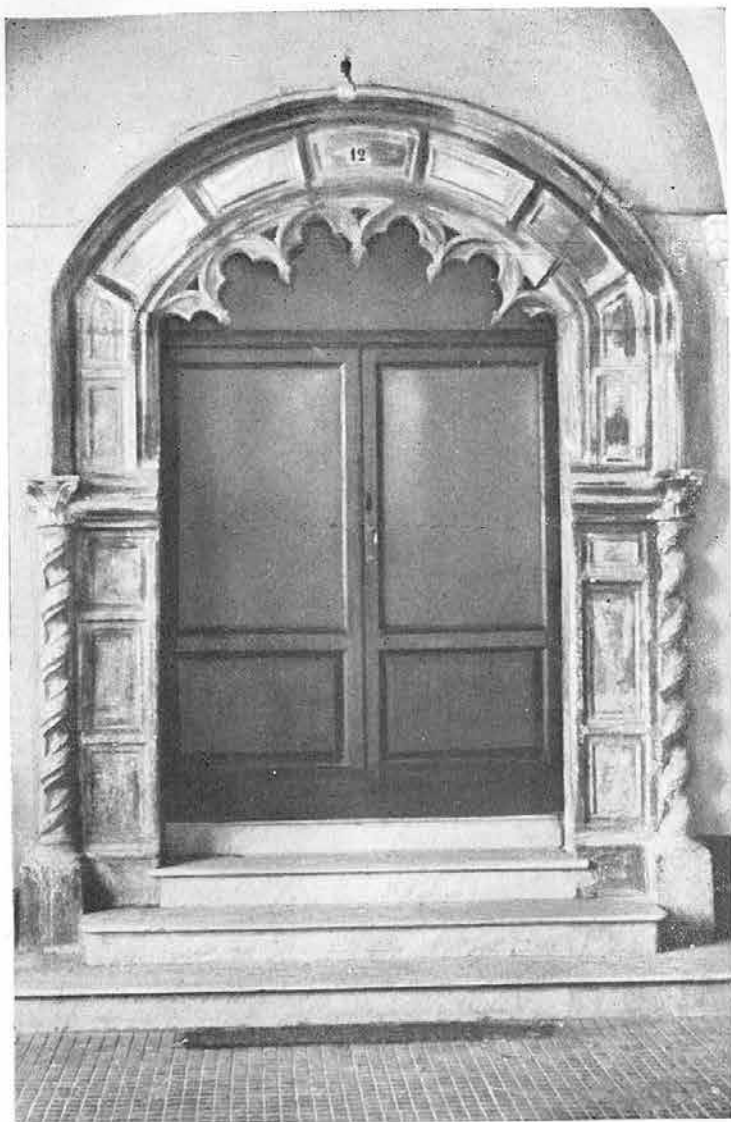


Fig. 1 - Un portale interno dell'Ospedale dell'epoca della fondazione
(1445-1457)

PREMESSA

Non è facile compito riepilogare l'attività che l'Amministrazione Ospedaliera ha svolto in questo ultimo decennio, fra difficoltà veramente enormi, specie agli inizi, quali quelle che derivarono dalle immani distruzioni della guerra e dalla totale mancanza di mezzi nel primo periodo post-bellico e quelle che ancor oggi accompagnano la vita, sempre più intensa, dei moderni istituti ospedalieri.

Difficoltà che, tuttavia, non hanno impedito al nostro Ospedale un netto balzo nel cammino del suo sviluppo e del suo ordinamento, sì che esso, come i migliori, assolve degnamente quel ruolo, affatto nuovo per simili Enti, di un moderno organismo, segnacolo e fattore, ad un tempo, del più avanzato progresso scientifico-sanitario e rappresentato, dal punto di vista della sua economia, da una complessa Azienda a tipo industriale, produttrice di pubblici servizi.

Sono proprio tali aziende che, nel rispetto delle norme della vigente legislazione (purtroppo totalmente superata sia per la concezione sociale dei compiti ospedalieri che la ispira, sia, di conseguenza, per l'ordinamento positivo che ne scaturisce), sono proprio tali Aziende che contribuiscono, in primo piano, alla realizzazione di quella vastissima assistenza sanitaria provvidamente indirizzata in senso sempre più marcatamente sociale.

Quanta differenza con la organizzazione e con i compiti di un Ospedale di cinquanta o anche di trenta anni fa!

Già nel 1912 un illustre concittadino, il Professore Gaetano Bellisari ¹⁾, in una pregevole, breve pubblicazione sull'Ospedale, avvertiva la esigenza di un rinnovamento e, ipotizzando ed augu-

¹⁾ Dr. Prof. G. Bellisari. Discorso per onorare le memorie di Angelo Signorini, Enrico Visca, Eusanio Giannetti, benefattori dell'Ospedale. - Officine Grafiche Vecchioni, L'Aquila, 1912.

rando un assetto diverso da quello dell'epoca, scriveva a proposito del nostro Istituto: « noi non dovremmo più arrossire, come al presente, per la nostra Città e per la nostra Regione ».

E, con efficace sintesi, così rappresentava la situazione dei vecchi nosocomi: « ... ricchi di polvere e poveri di aria, di luce e di mezzi, nei quali le risorse terapeutiche (erano) limitate pressochè alla sola lancetta del flebotomo ... » e così, altrove, precisava: « L'Ospedale, asilo pietoso di morenti derelitti, nacque dal soffio di umanità spirante dagli Evangelii, visse nella mite ombra dei Chiostrì e degli Episcopi, si alimentò di carità e di ascetismo ».

A quegli Ospedali ben si adattava la legislazione del 1890, degnissima nella concezione e nella disciplina di quegli Enti di beneficenza, quali gli Asili di vecchi e di Infanzia, gli Orfanotrofi, i Mendicicomi e - allora del tutto simili - gli Ospedali.

Ma questi ultimi hanno percorso un cammino che, senza dubbio, li ha trasformati completamente, rivoluzionandone i compiti e le strutture, le necessità e le economie. Onde è necessaria una nuova legislazione che tenga ben presente il cammino percorso dagli Ospedali, la loro nuovissima fisionomia, la perenne dinamica del loro progredire.

E per poter tentare una modesta illustrazione del progresso in tal senso realizzato dal nostro Ospedale ci sia consentito un fugace sguardo sul suo non breve passato.

PARTE PRIMA

NOTIZIE STORICHE



Richiedi il testo gratuitamente iscrivendoti
all'Accademia Medica della provincia dell'Aquila "Salvatore Tommasi" ONLUS